

L'Associazione Ivan Rossi a fianco della Caritas San Lorenzo



VITERBO- Donare è la forma più semplice di amore. Sabato 12 aprile l'Associazione "Ivan Rossi" onlus è tornata a far visita alla Caritas attiva presso la parrocchia di San Lorenzo martire, in Via Bonanni a Civita Castellana. Ormai è un appuntamento che si ripete da tanti anni ed in più occasioni durante l'anno. La collaborazione che unisce Don Ampelio, sacerdote della chiesa di San Lorenzo, e l'Associazione "Ivan Rossi" è fondata su una comunione di valori e di intenti.

In vista delle prossime festività pasquali, abbiamo donato alla Caritas una buona quantità di beni che servono alle tante famiglie aiutate costantemente dalla Parrocchia. Stavolta abbiamo portato olio extravergine di oliva, pacchi di riso, confezioni di ceci, fagioli, zucchero e altri beni alimentari di prima necessità.

Per l'Associazione erano presenti Rita Fantera, presidente e mamma di Ivan, ed Antonella. L'Associazione "Ivan Rossi" vi augura buona Pasqua e ringrazia tutti coloro che rendono possibili questi importanti gesti di umanità e solidarietà a favore dei concittadini in difficoltà. Senza badare a differenze religiose, di provenienza e culturali. "Donare è la forma più semplice di amore", recita un detto e fa star bene sia chi riceve, sia chi dona.

Solidarietà e attenzione al territorio: la Sorianese al fianco di Caritas e Misericordia



SORIANO NEL CIMINO (Viterbo) – Questa mattina l’ASD Sorianese ha sostenuto un’importante iniziativa solidale: la consegna di pacchi con beni di prima necessità alla Caritas e alla Misericordia di Soriano nel Cimino. Protagonisti dell’evento sono stati i bambini della Scuola Calcio, che, accompagnati dal dirigente della società Dante Filippi, hanno vissuto un’esperienza educativa e significativa.

Ad accogliere la delegazione della Sorianese sono stati Padre Valdo e Roberto Grazini, rappresentanti della Caritas, e Massimo De Giorgi per la Misericordia. Durante la consegna, Filippi ha portato i saluti del Presidente Moreno Porta, assente per impegni lavorativi, sottolineando il forte legame tra il club e queste realtà locali, evidenziandone l’importanza per la comunità di Soriano.

Le associazioni hanno espresso profonda gratitudine per l’iniziativa, apprezzando non solo il supporto materiale, ma anche la partecipazione attiva e l’entusiasmo dei giovani calciatori, che hanno incarnato i valori della solidarietà.

“Per noi è fondamentale restituire qualcosa al territorio che ci sostiene e che rappresentiamo. La collaborazione con realtà come Caritas e Misericordia è un gesto concreto che dimostra il nostro impegno verso la comunità,” ha dichiarato il Presidente Porta. “Abbiamo voluto coinvolgere i bambini della Scuola Calcio in questa esperienza perché crediamo fermamente nell’importanza di educarli non solo nello sport, ma anche ai valori della condivisione e dell’aiuto reciproco.”

Con questa iniziativa, l’ASD Sorianese conferma il suo impegno nell’unire sport, comunità e solidarietà, contribuendo a costruire un percorso condiviso di crescita e sostegno reciproco.

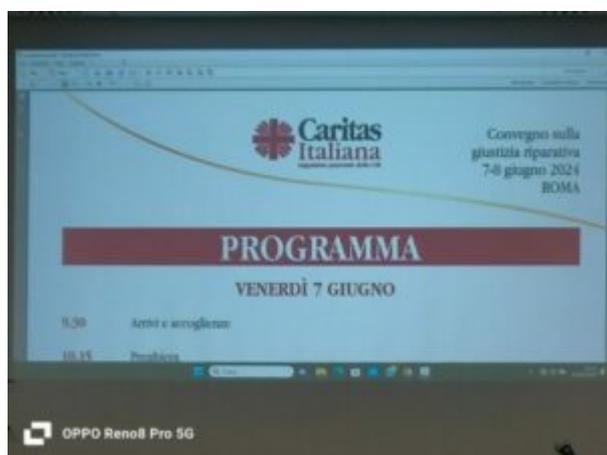
Caritas, convegno sulla Giustizia Riparativa a Roma



di WANDA CHERUBINI -

ROMA- Venerdì 7 e sabato 8 giugno si è tenuto a Roma, presso la Casa Bonus Pastor di Roma, il Convegno sulla Giustizia Riparativa, organizzato da Caritas Italiana in collaborazione con l’Università degli Studi di Sassari. Capofila del

progetto il carcere Tempio Pausania. Il progetto ha visto **23 operatori di 8 Caritas diocesane**, impegnate in un percorso di 87 ore di formazione suddivise in 5 appuntamenti residenziali, ai quali si sono aggiunti 10 appuntamenti online di confronto e di crescita, oltre appuntamenti per confrontarsi su eventi quali la settimana internazionale della giustizia riparativa e la conferenza internazionale dell'European Forum for Restorative Justice a Tallin. Il progetto è stato accompagnato in tutte le sue fasi da un costante monitoraggio e da un'azione di valutazione dei percorsi attivati e dei risultati conseguiti.



L'incontro di Roma, con la partecipazione di un centinaio di persone, si è concentrato sulla presentazione dei risultati del **Progetto Sperimentale Nazionale di Giustizia Riparativa**, che ha visto la sua presenza nelle scuole (46 istituti scolastici

ed incontrando 2775 studenti e 413 insegnanti nel corso di 257 incontri di formazione e sensibilizzazione), nelle carceri (7 gli istituti carcerari coinvolti per un totale di 121 incontri che hanno coinvolto 257 persone, tra cui 159 detenute) e in diversi territori diocesani, coinvolgendo più di 3 mila persone nel corso di 154 incontri e di 446 ore di attività con la partecipazione, in alcuni casi, anche di professionalità specifiche come avvocati, operatori dell'amministrazione penitenziaria, volontari. Presenti all'incontro romano il responsabile Ufficio Legale per l'Immigrazione della **Caritas diocesana di Viterbo**, il dott. **Pierpaolo Manca**, insieme alla collega, la dottoressa **Ombretta Bocci**, referente per quello che riguarda osservatorio, dormitorio, lavori pubblica utilità, rapporti con le istituzioni. La Caritas di Viterbo ha realizzato dei gruppi di lavoro al riguardo.

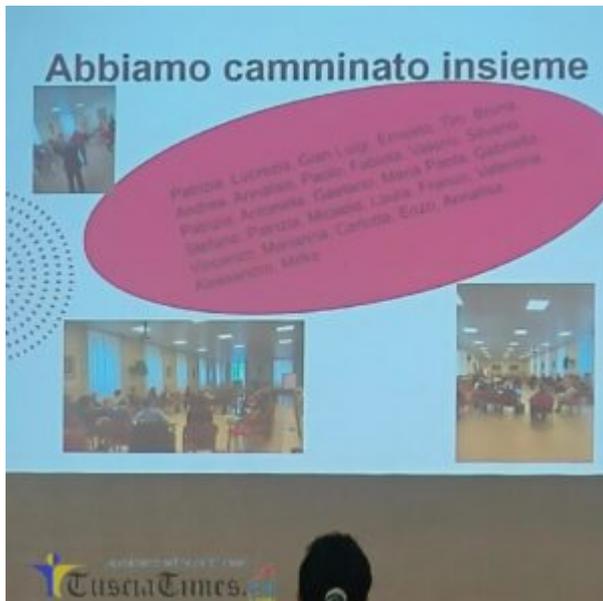


Pierpaolo Manca e
Ombretta Bocci

La mattina di venerdì è stata dedicata alla presentazione dei risultati del progetto coordinato da Caritas Italiana con il supporto del Team delle pratiche di Giustizia Riparativa dell'Università di Sassari. Questo progetto ha esplorato i valori, i principi e l'applicabilità della Giustizia Riparativa (RJ – Restorative Justice), evidenziando il suo legame con l'identità e i valori di Caritas. Durante il convegno, le Caritas diocesane hanno condiviso esperienze e attività svolte nei loro territori. **Il dott. Pierpaolo Manca** ha apportato il suo contributo, parlando della pastorale carceraria, quindi, di chi è il detenuto, cosa si aspetta, il sostegno che può essere a lui dato.

Il programma di sabato 8 giugno è iniziato alle 9.30 con quattro sessioni parallele che hanno proseguito i lavori del giorno precedente, focalizzandosi sulla connessione tra giustizia riparativa e Caritas come strumento di animazione della comunità.

Alle 11.30 si è svolta una sessione plenaria intitolata "Le



città, le comunità, i territori, i quartieri.. riparativi”, durante la quale esperti del settore, tra cui Gian Luigi Lepri, Lucrezia Perrella e Micaela Furiosi, hanno discusso della realtà esistente e replicabile della giustizia riparativa nelle comunità.

Il convegno si è concluso alle 12.30 con una sessione finale dedicata alle conclusioni e alle prospettive future per l'applicazione della giustizia riparativa in Italia.

Soddisfazione è stata espressa da **Pierpaolo Manca**, che ha trovato l'incontro molto professionale e profondo. Ma cosa è la giustizia riparativa? “Purtroppo l'80 % delle persone non lo sa- risponde **Manca** – La giustizia riparativa è un incontro tra la vittima e l'autore del reato. Si cerca di far esporre alla vittima, se ne ha voglia, quello che ha sentito subendo il reato e trasmettere tutto ciò a chi ha commesso questo reato. La cosa più importante, in questo confronto, è sentirsi liberati di quanto subito. E' un paradigma innovativo, che rivoluziona il concetto tradizionale di giustizia, comprendendo oltre al reo, la vittima e la comunità, ponendo al centro la persona, la sua identità, i suoi bisogni, le sue ferite e sofferenze. E' un paradigma che mira ad aumentare la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità, promuovendo l'incontro e l'ascolto, non giudicante, delle parti, volto a ricucire le ferite, riparare i legami e ripartire con dignità. E' un



modello di risoluzione e prevenzione dei conflitti, che presuppone la volontarietà di partecipazione e il rispetto di valori quali la verità, per ridare potere a ognuno nella riparazione delle relazioni”.

Le Caritas hanno anche realizzato un decalogo molto particolare, **“10 Modi per vivere la giustizia riparativa”**.



10 MODI PER VIVERE IN MANIERA RIPARATIVA

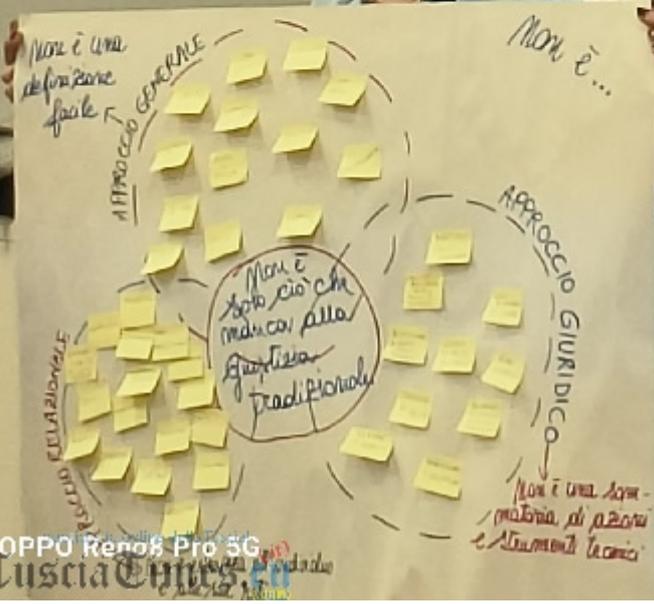
(11. Zebra, 27 novembre 2009)

- Prendi sul serio le relazioni, immaginandoti in una rete interconnessa di persone, istituzioni e ambiente.
1. Cerca di essere consapevole dell'impatto, sia effettivo che potenziale, delle tue azioni sulle/gli altre/i e sull'ambiente.
 2. Quando le tue azioni hanno un impatto negativo sulle/gli altre/i, assumiti la responsabilità riconoscendo e cercando di riparare il danno, anche quando probabilmente potresti farla franca, evitandolo o negandolo.
 3. Tratta tutte e tutti con rispetto, anche quelle/i che non ti aspetti di incontrare di nuovo, anche quelle/i che ritieni non lo meritino, anche quelle/i che hanno ferito o offeso te o altri.
 4. Coinvolgi quanto più è possibile le persone interessate da una decisione nel processo decisionale.
 5. Considera i conflitti e i danni nella tua vita come opportunità.
 6. Ascolta, profondamente e compassionevolmente, le altre e gli altri, cercando di capire anche se non sei d'accordo con loro (pensa a chi vuoi essere in quest'ultima situazione piuttosto che solo ad aver ragione).
 7. Impegnati nel dialogo con le altre e gli altri, anche quando ciò che viene detto è difficile, rimanendo aperta/o all'apprendimento da loro e dall'incontro.
 8. Sii cauta/o nell'imporre le tue "verità" e opinioni ad altre persone e situazioni.
 9. Affronta con sensibilità le ingiustizie quotidiane, tra cui sessismo, razzismo e classismo.
 - 10

<https://www.zebra.it/zebra/zebra-11-27-10-zebra-10-modi-per-vivere-in-maniera-riparativa/>

© Zebra 2009





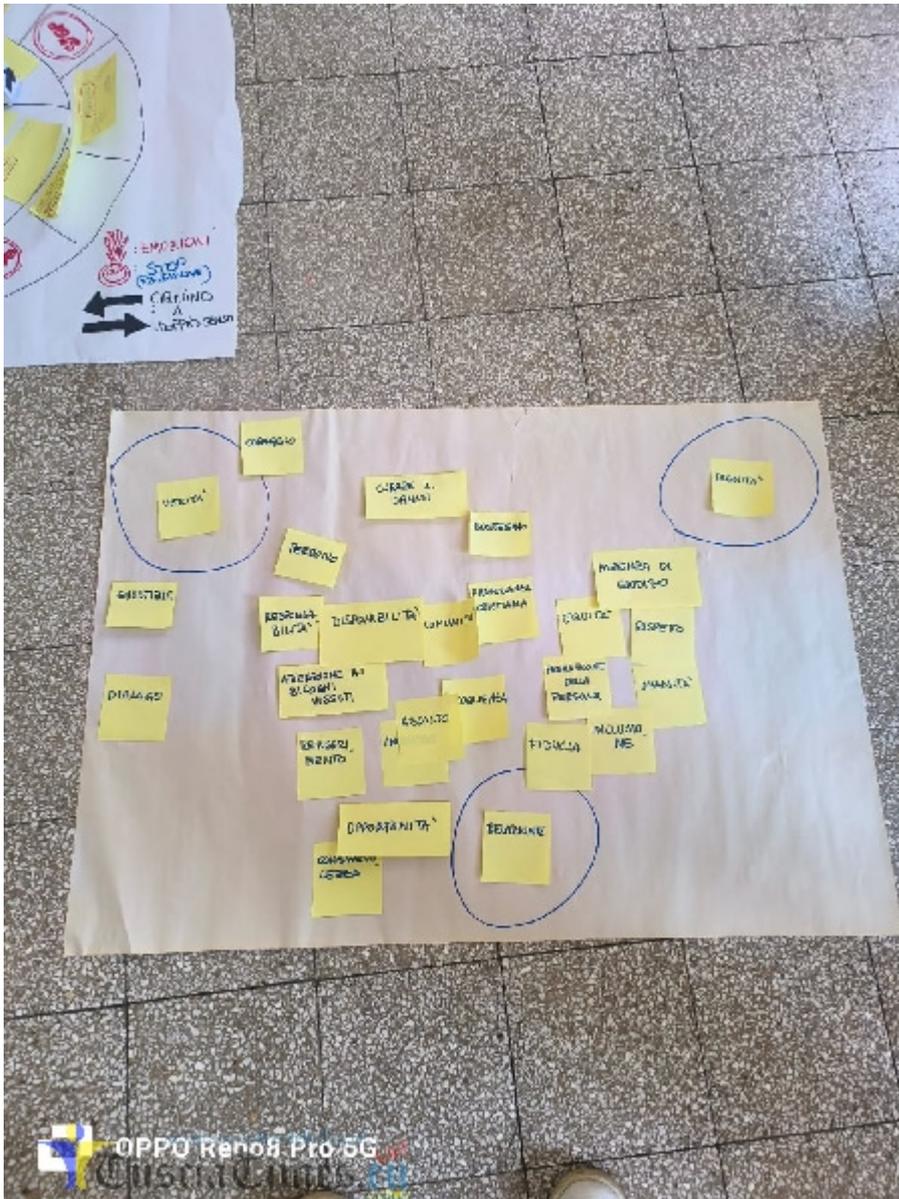


I VALORI...



EMOZIONI
STOP
(RIFLESSIONE)
CHIAMO
A
DOPPIO SENSO





Pasqua, Lega Viterbo in visita alla casa di riposo Villa Noemi e alla Caritas



VITERBO – Riceviamo dal Coordinamento comunale Lega Salvini Viterbo e Dipartimento per le Politiche Sociali e Culturali e pubblichiamo: “Mattinata di scambio di auguri Pasquali per la Lega oggi a Viterbo. Una rappresentanza del gruppo ha fatto visita alla casa di riposo Villa Noemi e alla Caritas di Viterbo. Nella prima un momento conviviale con gli ospiti della struttura, mentre nella sede della Caritas sono stati portati generi alimentari e per l’igiene personale acquistati grazie alla raccolta fondi organizzata dal Coordinatore comunale della Lega Elisa Cepparotti, dalla responsabile del Dipartimento delle politiche sociali e culturali Rosa Maria Purchiaroni, dai militanti e sostenitori del partito di tutta la provincia e con il sostegno dell’Europarlamentare Cinzia Bonfrisco e di Mario Abbruzzese. Un gesto che dà la possibilità di essere vicini alle realtà sociali che operano professionalmente sul territorio spesso anche in situazioni delicate e che danno il meglio per offrire servizi che donano grande attenzione e dignità alle persone durante l’arco dell’anno e soprattutto in prossimità delle festività dove la lontananza dalle famiglie si fa sentire ancora più forte. Si coglie l’occasione per augurare a tutti una Buona Pasqua”.







**L'Associazione civitonica
dona generi alimentari alla
Caritas San Lorenzo**



VITERBO – Giovedì 18 gennaio l'Associazione Ivan Rossi Onlus ha rinnovato il proprio impegno nei confronti delle famiglie in difficoltà; anche quest'anno è stata fatta un'importante donazione di beni di prima necessità alla Caritas diocesana, attiva presso la parrocchia di San Lorenzo, in Via Bonanni a Civita Castellana. Si conferma così la preziosa collaborazione con Don Ampelio (in foto insieme a Simone Marcantognini in rappresentanza dell'Associazione). Stavolta si è scelto di offrire cibi necessari ai più giovani, in particolare bambini e adolescenti: i vari pacchi erano stracolmi di cornetti per la prima colazione, latte, cioccolate spalmabili, merendine, ma non sono mancate le patatine fritte, la carne in scatola, lo zucchero, l'olio extravergine di oliva e l'olio di girasole. Questi generi alimentari vanno a rimpinguare le scorte della Caritas locale, che prosegue nel suo fondamentale impegno a favore di tutte le persone che si trovano in stato di bisogno, ed a Civita Castellana il loro numero è davvero alto, composto sia da cittadini civitoni che da famiglie provenienti da altre nazioni, con numerosi bambini.

L'Associazione Ivan Rossi ringrazia tutti coloro che hanno permesso questo gesto di solidarietà ed anche i prossimi che sono in programma. Con la Festa in onore di Ivan svolta a luglio, e con le varie iniziative organizzate durante tutto l'anno, riusciamo a raccogliere fondi da ridistribuire a chi è meno fortunato. Così Ivan per noi rimane vivo. I suoi valori, la sua umanità fanno ancora la differenza.

A proposito, sabato 20 gennaio si terrà il veglione mascherato presso la discoteca Arabesk, per festeggiare il Carnevale,

guest dj Fabio Di Matteo; per ogni biglietto d'ingresso, 5 euro saranno devolute all'Associazione Ivan Rossi. Quale miglior motivo per partecipare e venire a ballare?

Viterbo, Ciambella: “Aumentare i fondi a sostegno della povertà”



VITERBO – “La Carità è un germoglio di futuro” è scritto nella copertina del Rapporto 2023 che la Caritas Diocesana di Viterbo ha presentato durante il convegno “La comunità che accoglie. Azioni innovative e politiche sociali a supporto delle fragilità”. Un germoglio che a Viterbo, grazie ai tanti volontari e alla determinazione di chi è chiamato a coordinarne le attività, cresce in maniera evidente.



L'inaugurazione del nuovo Centro di ascolto diocesano e della Mensa sociale, hanno mostrato in maniera tangibile quanto la solidarietà, l'accoglienza e la vicinanza verso gli ultimi sono un grande dono di speranza. Come

ha ricordato il Sua Eccellenza il Vescovo della Diocesi di Viterbo, Monsignor Francesco Orazio Piazza, la solidarietà è

una speranza che si costruisce insieme, che si alimenta della condivisione e della collaborazione di tutti gli attori che possono, a loro modo, contribuire a sostenere chi è in difficoltà.

Un monito che invita tutti a fare la propria parte. Come ho avuto modo di esprimermi durante il convegno della Caritas, presenterò in consiglio comunale, un ordine del giorno, o una proposta per il bilancio che ci accingiamo ad approvare, sul tema della solidarietà, della carità e del volontariato, affinché i fondi comunali destinati alla povertà abbiano un incremento significativo. È necessario che l'impegno comunale a sostegno della povertà – che oggi con circa 180mila euro rappresenta poco meno del 3% dei fondi a bilancio comunale per il sociale – possa aumentare proporzionalmente negli anni superando almeno il 5% della quota a bilancio per le politiche sociali. Sarà un lavoro che metterò a disposizione dei consiglieri comunali e dell'amministrazione affinché, senza pregiudizi di appartenenza, si possa concretamente realizzare un percorso virtuoso di sostegno alla povertà.

La solidarietà è un grande patrimonio culturale che non può essere svilito dalla tentazione del "favore", ma deve essere ogni giorno il seme di una società che difende il bene comune, coltiva il germoglio di un futuro senza lasciare indietro nessuno.

**Inaugurati il nuovo centro
d'ascolto e polo sociale**

diocesano con i locali della mensa Caritas (VIDEO)



di MARIELLA ZADRO-

VITERBO – A completamento del convegno [“La comunità che accoglie”](#) svoltosi questa mattina presso la sala Mendel del convento della SS. Trinità dei padri Agostiniani, in piazza della Trinità, si sono inaugurati due locali a supporto delle fragilità.

In seno al Progetto S-Nodi di Caritas “Politiche per il territorio: dalla parte dei deboli” è stato aperto al pubblico il nuovo centro d’ascolto e polo sociale in Via S. Maria In Volturno, n.8.

Presenti tra il numeroso pubblico, l’assessore alle politiche sociali Patrizia Notaristefano, i consiglieri Luisa Ciambella, Alessandra Troncarelli e Giancarlo Martinengo; il vicario diocesano don Luigi Fabbri e rappresentanti di associazioni di volontariato.



Ad illustrare la struttura il Presidente della Caritas diocesana di Viterbo Luca Zoncheddu

Dopo circa due anni di lavoro, offriamo alla comunità una struttura per fornire soprattutto ai genitori, uno spazio d'ascolto, sostegno e accompagnamento educativo. Il centro sarà aperto tutti i martedì dalle ore 09:00 alle 11:00. Si potranno svolgere diverse attività la struttura dispone di una biblioteca, una sala espositiva, un angolo cottura con annessi servizi. Attualmente, è in corso una mostra fotografica su tematiche sociali del quartiere di San Faustino.

A seguire l'intervento del vescovo Piazza.

“Colgo l'occasione per sollecitare la collaborazione tra parrocchie e comunità, perché oggi avvicinare le persone è diventato l'impegno più difficile. Ecco perché non recedo da questo impegno, lo porterò avanti con determinazione e rilancio quello che dissi proprio in occasione della festa di Santa Rosa: se effettivamente chi ha scelto di vivere il vangelo è un buon cristiano, non può non essere un bravo



cittadino”. Ecco perché la città invisibile, che spesso passa attraverso le fragilità, possa emergere ad una visibilità a cui diamo le risposte attraverso questi progetti, in luoghi come questo centro d'ascolto che stiamo per inaugurare, con l'augurio che possa dare le

risposte giuste ai loro problemi”.

La mattinata si è conclusa con l'inaugurazione e la benedizione della mensa sociale Caritas in Via San Leonardo.

Anche questo è un luogo all'insegna della bellezza, ha spiegato Zoncheddu. E' la bellezza che accoglie. Abbiamo

scelto di decorare questo ambiente con i cinque pannelli che



raffigurano i quattro elementi naturali: Aria, Terra, Fuoco, Acqua e la vita, rappresentata da due mani che si uniscono. Il locale dispone anche di un dormitorio. E' un crocevia per tutta la comunità che possiamo accogliere. La mensa, conclude il direttore, è un locale che si

aprirà al pubblico. Infatti il progetto di accoglienza prevede anche di svolgere incontri pubblici per i disturbi alimentari, conferenze e presentazioni di eventi.

Il vescovo Piazza, si è poi unito al suo messaggio, "perché la bellezza racchiude la dignità dei luoghi ed il rispetto dell'accoglienza". Poi, ha rivolto un saluto agli studenti universitari presenti per l'occasione, ricordandogli che vivere la solidarietà esercita la mente ed il cuore.

Al termine, don Paolo ha invitato i presenti ad una preghiera di riflessione.



... quotidiano online della Tuscia!
TusciaTimes.eu
(.COM)









quotidiano online della Tuscia
TusciaTimes.eu
(.it)
(.com)



... apostolici della Toscana
TosciaTimes.eu
(.com)



...spostandosi verticalmente nella Toscana
TusciaTimes.eu
(.COM)





... quotidiano online della Toscana
ToscanaTimes.eu
(.lit)
(.com)



...quotidiano online della Tuscia
CusciaTimes.eu
(.com)









... quotidiano online della Tuscia!
TusciaTimes.eu
(.COM)



**“La comunità che accoglie”,
l’evento in programma il 20
novembre a Viterbo**

CONVEGNO  



LA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE
AZIONI INNOVATIVE E POLITICHE SOCIALI
A SUPPORTO DELLE FRAGILITÀ

Lunedì 20 novembre
ore **9:30**

presso il convento della **SS. Trinità dei Padri Agostiniani**
Sala Mendel - Piazza della Trinità, 8 - Viterbo **2023**

 Email: comunicazioni@caritasviterbo.it
www.caritasviterbo.it • Tel: **0761.341124**

VITERBO – Si terrà lunedì 20 novembre l'evento "La comunità che accoglie", azioni innovative e politiche sociali a supporto della fragilità, presso la sala Mendel del convento della SS. Trinità dei padri agostiniani, in piazza della Trinità con inizio alle ore 9,30. Il convegno è organizzato dalla Caritas e dalla diocesi di Viterbo. Ad aprire i lavori Luca Zoncheddu, direttore della Caritas diocesana di Viterbo per proseguire con l'intervento del Vescovo Piazza. Il dibattito "Politiche per il territorio: dalla parte dei deboli" sarà aperto al pubblico. Alle ore 12 verrà poi inaugurato il nuovo centro d'ascolto e polo sociale diocesano in via S. Maria In Volturno, 8 ed alle 13 il Vescovo Orazio Francesco inaugurerà e benedirà la mesa sociale in via San Leonardo.

**A Viterbo il 20 novembre
l'evento "La comunità che**

accoglie”



VITERBO – Si terrà lunedì 20 novembre l’evento “La comunità che accoglie”, azioni innovative e politiche sociali a supporto della fragilità, presso la sala Mendel del convento della SS. Trinità dei padri agostiniani, in piazza della Trinità con inizio alle ore 9,30. Il convegno è organizzato dalla Caritas e dalla diocesi di Viterbo. Ad aprire i lavori Luca Zoncheddu, direttore della Caritas diocesana di Viterbo per proseguire con l’intervento del Vescovo Piazza. Il dibattito “Politiche per il territorio: dalla parte dei deboli” sarà aperto al pubblico. Alle ore 12 verrà poi inaugurato il nuovo centro d’ascolto e polo sociale diocesano in via S. Maria In Volturmo, 8 ed alle 13 il Vescovo Orazio Francesco inaugurerà e benedirà la mesa sociale in via San Leonardo.

Caritas Porto-Santa Rufina

apre un emporio solidale a Ladispoli



Giovedì 26 ottobre alle 11 Gianrico Ruzza, vescovo di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, inaugurerà e benedirà l'Emporio solidale "Enzo Crialesi" di Caritas Porto-Santa Rufina a Ladispoli in via Ugo Foscolo 16-18. Il progetto, che ha previsto l'acquisto di un locale e il suo allestimento, è stato realizzato grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica.

L'emporio è un market solidale che distribuisce generi alimentari e per la cura della persona e della casa a famiglie e singoli in particolare difficoltà inviati dai Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali. La merce non sarà acquistabile ma solo ceduta ai beneficiari attraverso l'utilizzo di punti caricati su una tessera personale che viene gestita da un software specifico. Ad ogni prodotto corrisponde un numero di punti di cui le persone potranno usufruire nell'arco di un mese secondo una periodicità di accesso legata al singolo caso.

L'iniziativa si integra in un progetto più ampio che ha l'obiettivo di sostenere fasce sociali che negli ultimi anni hanno subito un generale impoverimento dovuto a vari fattori, tra cui gli effetti socio-economici della pandemia, l'inflazione provocata dal conflitto in Europa orientale e i tagli al sistema del welfare. Altro obiettivo consiste nel

diffondere il valore della cittadinanza attiva perché ognuno secondo le proprie possibilità e competenze possa contribuire alla realizzazione del bene comune nella forma del volontariato e attraverso la donazione di beni. Nello specifico, saranno coinvolti i punti vendita del territorio e i produttori locali, oltre alle filiere dedicate all'economia solidale.

L'emporio è dedicato alla memoria di Enzo Crialesi, abitante per gran parte della sua vita a Ladispoli. Crialesi è stato dapprima direttore Caritas e poi responsabile della pastorale dei migranti della diocesi di Porto-Santa Rufina, nella quale è stato ordinato diacono permanente.

«L'emporio Caritas è un dono per tutti. Innanzitutto, è un dono per le persone in difficoltà che possono fare la spesa gratuitamente in un progetto costruito attorno a loro per promuoverne la dignità e valorizzarne l'autonomia. D'altro canto, rappresenta anche un dono per tutta la città. La scelta di un locale su strada, accogliente e accessibile, ci ricorda che la povertà esiste e riguarda molte più persone di quanto immaginiamo. Nel tessuto cittadino si configura come un segno di carità che ci invita a considerare le situazioni di fragilità e ci stimola a coinvolgerci per dedicare del tempo a chi vive nel bisogno», ha dichiarato Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina.

«Sono molto contento di inaugurare l'emporio Caritas di Ladispoli. Esso esprime la premura concreta della Chiesa per le sorelle e i fratelli in difficoltà. Con l'occasione voglio ringraziare di cuore gli operatori Caritas e i volontari che ogni giorno agiscono nelle nostre comunità per restituire dignità a chi spesso si sente solo e abbandonato. Abbiamo voluto dedicare l'emporio al compianto Enzo Crialesi, diacono esemplare della diocesi di Porto-Santa Rufina e cittadino prestigioso della città di Ladispoli. Per decenni Enzo ha servito con passione i più fragili e ha insegnato con il sorriso e l'operosità delle sue mani l'accoglienza dei

migranti. È stato per tutti noi l'immagine della benevolenza e della testimonianza del Vangelo. Vorrei che il suo amore, la sua attenzione e la sua dedizione verso i fratelli siano un costante esempio per tutti noi a vivere secondo l'insegnamento di Gesù e a sentirci davvero tutti fratelli», ha dichiarato Gianrico Ruzza, vescovo di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia.

Don Gianni Carparelli a Toronto per aiutare la Caritas



“Onorato di contribuire con l'immagine di uno dei miei dipinti per il mio amico molto speciale Fr. Gianni Carparelli (Don Gianni) nuovo libro High on Life. Un'immagine che lui ha selezionato e l'ha chiamata così squisitamente”. Lo scrive l'artista Anthony Pullano, che precisa: “Il mio primo contributo al suo primo libro sono stati 10 disegni per il suo 1° libro Il Vitello Grasso. Don Gianni è il fondatore della

Caritas 35 anni fa e ha aiutato innumerevoli persone e famiglie con problemi di dipendenza e abusi. Qui al 39° evento annuale Caritas Insieme. Ora vive a Roma ma torna spesso a Toronto per aiutare con la Caritas. Mi è rimasta una delle sue



tante parole memorabili. “ Quando vedi un povero che ha bisogno di aiuto e cibo, non pregare Dio perché gli mandi aiuto e cibo. TU dovresti essere la risposta di Dio e TU dai al pover'uomo l'aiuto e il cibo di cui ha bisogno. ” Grazie Don Gianni per tutto quello che fai”.

Presentato dalla Caritas il progetto ” “Il cibo giusto. L'accoglienza si fa cultura” (VIDEO)



di FEDERICO USAI

VITERBO – “Il cibo giusto. Un patto per la valorizzazione del territorio e della sua comunità” E’ questo il tema della presentazione del progetto che ha voluto presentare la Caritas alla sede della mensa in Largo Don Alceste Grandori. Una presentazione tenuta in uno dei luoghi più conosciuti dai viterbesi di ieri che ricordano ancora Don Alceste, il suo cinema e il suo catechismo. Il progetto, finanziato con 20 mila euro da Arsial, l’agenzia regionale per lo sviluppo e l’innovazione dell’agricoltura del Lazio, ha avuto come promotori il direttore Luca Zoncheddu e la presidente di Caritas Emmaus Francesca Durastanti che hanno spiegato come la Caritas apre mensa e orti solidali alla comunità. La



presidente di Caritas Emmaus Francesca Durastanti ha esposto il principale obiettivo, ovvero, aprire alla comunità la mensa e gli orti solidali a Santa Barbara grazie ad una serie di eventi che puntano a coinvolgere aziende agricole, associazioni e cittadini”.

Questo progetto, curato dall’associazione di volontariato Caritas Emmaus, vedrà la partecipazione della diocesi di Viterbo, della Caritas diocesana e di CaritàCoop.



Presente all’incontro anche il vescovo Orazio Francesco Piazza con , Dina Maini dell’ Arsial, l’assessore alle Politiche sociali Patrizia Notaristefano, Fortunato Mannino e Sara De Luca, segretari generali della Cisl e della Fai Cisl Viterbo, e Domenico Arruzzolo di Viterbo

con Amore.

La Caritas per il suo progetto, approvato subito dall'Arsial Regionale, permetterà a numerose aziende agricole di agire in rete per le forniture e permettere eventi, realizzati anche alla mensa don Alceste Grandori, che coinvolgano i giovani per parlare di solidarietà, accoglienza, inclusione e cene che vedano protagonisti gli ospiti della mensa e i cittadini.

Sei saranno i punti fondamentali del progetto esposti in una Carta dei principi :

1) **La partecipazione.** “Riteniamo sia necessario promuovere il contrasto della povertà alimentare attraverso la coesione sociale – sta scritto nella Carta -, l’inclusione, lo scambio intergenerazionale e multiculturale e la solidarietà per garantire l’accesso ad un cibo di qualità attraverso la creazione di comunità. Crediamo che la partecipazione della comunità vada sollecitata con azioni di educazione al rispetto della persona, al valore del cibo e alla tutela dell’ambiente e della salute. Intendiamo favorire processi di costruzione di reti di relazioni con tutti gli attori socioeconomici e istituzionali dentro e fuori il territorio. Interpretiamo il lavoro di rete come parte del processo di sviluppo di una comunità aperta alle idee, stimoli e risorse per la realizzazione di processi condivisi. Per tale motivo il Patto è un sistema aperto a tutte le realtà che intendono partecipare”.



2) **Cibo e comunità.** “Costruiamo comunità nei processi legati alla produzione e alla distribuzione del cibo aprendoci a nuovi scenari di condivisione tra cittadini, istituzioni, imprese e comunità locali. Ci impegniamo a promuovere il valore del cibo come ‘bene comune’ e a rafforzare il senso di appartenenza, a costruire reti locali di consumatori e produttori, a promuovere un sistema alimentare legato al territorio, alla stagionalità,

alla salubrità del prodotto e alla dignità del lavoro. Ogni persona ha un valore di cittadinanza capace di incidere profondamente sulla costruzione della comunità. L'inclusione è la capacità di una comunità di confrontarsi, di crescere e di accogliere chi la compone rispettandone le specificità. Nella comunità inclusiva il cibo, bene primario, produce legami, cultura, gusto e saperi”.

3) **Condividere per educare.** “Pensiamo che il cibo, snodo di relazioni e di legami del ‘prendersi cura’, possa garantire la condivisione, il rispetto delle differenze e dei diritti civili: un modello di innovazione sociale che diventi fonte di ispirazione per nuove azioni di condivisione, organizzative ed economiche a vantaggio del territorio. Intendiamo sostenere azioni che mettano al centro il cibo per parlare di qualità e dignità, agroalimentare e sociale, attraverso la realizzazione di eventi e azioni per educare al consumo consapevole e valorizzare l’atto di consumo e di acquisto del cibo anche come occasione di conoscenza per superare il modello che genera eccedenze e sofferenze. Un percorso dove il cibo ‘condiviso’ educa alla civiltà e alla giustizia sociale”.



4) **Giustizia sociale.** “Parlare di diritto al cibo significa riflettere sul concetto di lotta alla disuguaglianza, quindi di equità e di giustizia, che non possono essere misurate solo in termini di distribuzione del reddito ma anche e soprattutto considerando l’offerta di

opportunità di uscita dalla vulnerabilità. Pensiamo che il diritto al cibo significhi costruire garanzie affinché ci sia un equo accesso alle risorse sociali, culturali ed economiche per la lotta alla fame. Per questo il Patto sostiene azioni multi livello legate all’educazione, alla cultura, alla salute e allo sviluppo di comunità solidali”.



5) **Bellezza.** “Mangiare è un allenamento alla bellezza, perché è un allenamento alla capacità di gustare. Gustare significa andare oltre l'utilità e fare del cibo un elemento culturale. Per questo promuoviamo la valorizzazione dell'identità intesa sia come

qualità agroalimentare per la promozione del territorio sia come elemento di rispetto della persona”.

6) **Contrasto allo spreco.** “Intendiamo promuovere una cultura della valorizzazione dello spreco alimentare e del recupero delle eccedenze anche attraverso la definizione di strumenti per favorire l'innovazione istituzionale, accompagnare i processi di innovazione civica e dare supporto a coloro che operano nel settore in un'ottica di integrazione delle politiche. Sosteniamo percorsi educativi e formativi per favorire l'accesso alle informazioni che costituiscono il primo passo nella direzione di scelte di consumo consapevoli e stili di vita sostenibili. Per questo favoriamo processi di accompagnamento rivolti ad un consumo consapevole e al recupero inteso come risorsa, come pratica di valorizzazione andando oltre lo stigma di assistenza verso chi vive una condizione di povertà o fragilità”.



Dalla presentazione del progetto della Caritas è emerso quindi l'importanza dello stare insieme per rendere sostenibili i sistemi alimentari, garantire cibo sano e accessibile a tutti, preservare la biodiversità, lottare contro lo spreco, favorire azioni di accoglienza e

di solidarietà, con particolare attenzione alle persone povere e fragili.



Il cibo giusto: l'accoglienza si fa cultura



VITERBO- Finanziato da ARSIAL il progetto presentato da Caritas Diocesana Emmaus odv che apre le porte della mensa diocesana e degli orti solidali alla Comunità

È di qualche giorno fa la notizia del finanziamento ricevuto dall'Agenzia per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (Arsial), a valere sull'AVVISO PUBBLICO PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI E CONTRIBUTI A FAVORE DEI PROGETTI FINALIZZATI ALLA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DEL LAZIO – ANNUALITA' 2023, per il progetto "Il cibo giusto: l'accoglienza si fa cultura" presentato da Caritas Emmaus odv, con il supporto della Diocesi, della Caritas diocesana e di Caritacoop.

Il progetto prevede la creazione di eventi presso la Mensa Caritas diocesana di Viterbo e gli Orti solidali, aperti a tutta la cittadinanza e agli studenti, dove il cibo -in particolare i prodotti tipici del territorio- funge da

collante sociale, da elemento d'identità culturale e da volano per un'educazione al mangiar sano e sostenibile.

Promuovere la produzione locale e solidale, farlo all'interno di spazi dedicati generalmente alle fasce più fragili della società, sarà l'occasione per generare quel circolo virtuoso dove il cittadino diventa fratello per il suo prossimo, dove la condivisione si trasforma in cultura dell'accoglienza, dove la conoscenza della ricchezza agroalimentare e, al contempo, della fragilità sociale sviluppa un'educazione al rispetto dell'ambiente e della dignità umana.

"Il progetto" – racconta la presidente di Caritas Emmaus odv, Francesca Durastanti- "Mira alla valorizzazione del cibo come elemento di cultura, perché mangiare è un allenamento alla bellezza, alla capacità di gustare e andare oltre la mera utilità del cibo"

"L'apprezzamento di Arsial" -continua Durastanti -" ci permette pure di promuovere le tipicità locali e la ricchezza del nostro patrimonio agroalimentare, cementando e ampliando così una rete territoriale con le aziende agricole locali sulla quale Emmaus e Caritas Viterbo, unitamente alla Diocesi, lavorano da tempo".

"La Caritas diocesana" aggiunge il direttore della stessa, Luca Zoncheddu- "Attraverso questa iniziativa promuove la mensa come luogo di accoglienza, aperta al territorio, crocevia di relazioni, dove la fragilità umana diventa ricchezza. Come riporta una frase scritta nella parete della mensa 'La condivisione ci apre alla vera bellezza dell'incontro', è nostra intenzione valorizzare e rafforzare tutti i legami di partecipazione all'insegna dell'inclusione, della cultura e della valorizzazione del territorio".

Il prossimo evento, al quale è invitata tutta la comunità con particolare riguardo ai giovani e agli studenti, si terrà venerdì 22 settembre alle 18:30 presso i locali della Mensa Caritas in via S.Leonardo 1.

Caritas del Lazio: “Azzardopatia, alla Regione è mancato il coraggio”



ROMA- Riceviamo dalla Caritas del Lazio e pubblichiamo: “Il Consiglio Regionale del Lazio, nella seduta del 27 luglio 2022, ha approvato un subemendamento alla legge di Assestamento di Bilancio che modifica le norme in materia di contrasto al gioco d’azzardo.

In particolare, il subemendamento proposto dalla Giunta Regionale va a stravolgere la Legge regionale n. 5 del 2013 (“Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d’azzardo patologico”) così come modificata dalla norma del 21 febbraio 2020 della stessa maggioranza.

Una misura illuminata. quella che venne approvata nove anni fa, per evidenziare la pericolosità dell’industria dell’azzardo e della sua capillare diffusione nel territorio regionale sia per le patologie collegate, sia per le crescenti infiltrazioni della criminalità organizzata.

Come Caritas del Lazio siamo stati interpellati dalla Regione sul tema ma non possiamo non rilevare che si poteva fare molto di più per un reale impegno di prevenzione contrasto.

Viceversa, con le nuove disposizioni, la distanza delle sale gioco dalle aree sensibili passa da 500 a 250 metri solo per gli esercizi di nuova apertura. Nessun limite di distanza, quindi, per gli esercizi pubblici commerciali e le sale da gioco già esistenti alla data in vigore della nuova disposizione, rispetto alle aree sensibili, quali istituti scolastici, centri anziani, strutture residenziali o semiresidenziali sanitarie o socioassistenziali, luoghi di culto. Assente anche il richiesto divieto di vendita in questi locali degli alcolici.

Accogliendo le istanze dell'industria dell'azzardo, la Giunta del Lazio ha smentito quanto fatto dalla stessa nel 2020, discostandosi anche dalle normative più recenti quali quelle delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

Le nuove norme introducono alcune prescrizioni condivisibili che avevamo suggerito e che riguardano tutti gli esercenti, non solo quelli di nuova apertura, tra cui: la riduzione della frequenza delle singole giocate a non meno di una giocata ogni 30 secondi; la separazione netta tra lo spazio dedicato agli apparecchi da gioco e gli altri ambienti degli esercizi; una pausa obbligatoria di 5 minuti ogni trenta minuti di gioco consecutivi; interdizione dal gioco ai soggetti in stato di manifesta ubriachezza; riduzione delle fasce orarie di gioco lasciando però ai comuni la facoltà di deliberare in materia.

Si tratta di misure pensate per contrastare il gioco d'azzardo patologico ma che, se non inserite in un contesto più vasto – a partire dalla limitazione e regolamentazione dei punti di gioco presenti in modo troppo capillare – non sortiranno gli effetti desiderati.

Abbiamo più volte sollecitato provvedimenti per creare quella rete regionale di servizi sanitari per la cura della dipendenza da gioco d'azzardo che oggi, nei fatti, è puramente simbolica, e per sostenere quelle famiglie che si ritrovano ad essere gravemente sovraindebitate a causa della sofferenza di

un proprio familiare.

Nelle cinque province del Lazio – prima della pandemia – risultavano attive slot machine in ben 5700 pubblici esercizi quali bar, tabaccherie, lavanderie, cartolerie. Quanto poi alle sale con VLT – slot machine più aggressive – queste sono ben 378, quasi tutte (87%) con ampi spazi per fumatori dove consumare tabacco ininterrottamente. Gli orari di punta vanno dalle 23 all'una del giorno dopo. Orari d'affari che l'emendamento continua a garantire con particolare e sospetta generosità.

Tutta la nuova manovra della Regione è indirizzata in favore di queste 378 sale con 6500 macchine ipertecnologiche, dove si somministrano drink alcolici e si fuma ininterrottamente.

Da anni gli esperti chiedono che almeno sia evitata la somministrazione di alcolici e non sia consentito di fumare: alcol e tabacco, insieme all'alta frequenza delle giocate, producono scientemente la patologia dell'azzardo.

Quanto al "saldo" complessivo, nello scorso anno, il 2021, sono stati giocati nel Lazio ben 11 miliardi e 568 milioni di euro (2.019 pro-capite) con profitti per le compagnie dell'azzardo per 839 milioni e 294 mila euro. Nessun altro settore produttivo può "sognare" simili risultati.

Le Caritas del Lazio nelle prossime settimane faranno un appello ai Sindaci dei comuni delle rispettive Diocesi chiedendo, per quanto concerne le loro competenze – in primis per gli orari di apertura degli esercizi -, quelle misure che la Giunta regionale e il Consiglio regionale non hanno avuto il coraggio di approvare.

Caritas: la mensa ed il dormitorio trasferiti nella vecchia sede completamente rinnovata

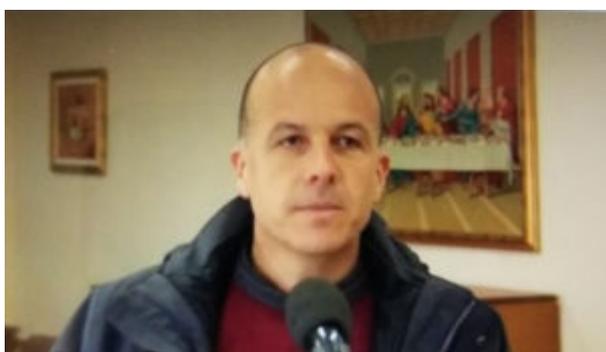


di WANDA CHERUBINI-

VITERBO – Luca Zuccheddu, direttore Caritas diocesana di Viterbo, spiega come dal 10 gennaio il servizio mensa ed i dormitori siano ritornati nella vecchia sede, al largo Bontà, in via San Leonardo, a Viterbo, in un ambiente completamente ristrutturato e curato in tutti i suoi aspetti. “In particolare abbiamo fatto molta attenzione alla bellezza del luogo – ha riferito Zuccheddu- perché un segno di accoglienza è anche la bellezza e la cura dello spazio per le persone povere. Si crea anche una dinamica di ospitalità con una maggiore possibilità di condividere uno spazio di relazione con gli ospiti che accedono. Anche il dormitorio è stato dotato di mini celle, visto che erano camerate ed è stato predisposto anche un sistema di areazione con tutto il confort necessario per un'accoglienza dignitosa delle persone. I posti letto del dormitorio sono 16, 10 per gli uomini e 6 per le donne. La mensa – ha proseguito Zuccheddu – in questo momento contingentato ha 18 posti a sedere, ma possono crearsi più cicli di persone. Stiamo poi lavorando in questi giorni per ampliare il servizio con la mensa serale. A

breve, speriamo con la forza dei nuovi volontari, vorremmo creare le condizioni per l'apertura di una mensa serale per poter riuscire ad offrire i pasti alle persone bisognose non solo a pranzo, ma anche a cena. I pasti che eroghiamo in questo periodo di pandemia e di trasferimento sono calati e siamo arrivati ad una ventina di persone, mediamente siamo intorno alle 45 persone. Gli ospiti del dormitorio sono variabili e passiamo da un minimo di 3 fino a 14-15, non c'è un criterio preciso".

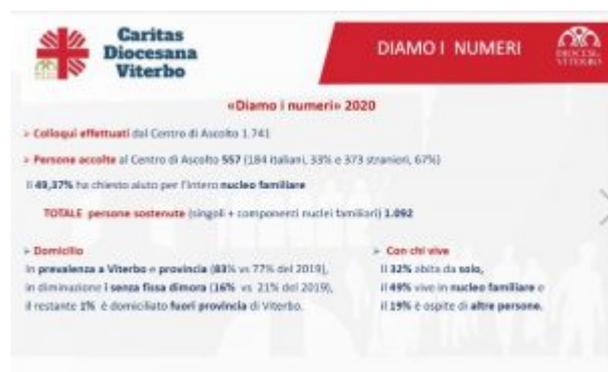
Caritas di Viterbo: al Sacrario sorgerà il nuovo Centro di ascolto



di REDAZIONE-

VITERBO- Il direttore della Caritas diocesana di Viterbo, Luca Zoncheddu ha annunciato nel corso del VII congresso territoriale della Fai Cisl di Viterbo, che al Sacrario verrà aperto un nuovo centro di ascolto con la presenza della Cisl al suo interno. Zoncheddu ha spiegato che il centro di ascolto al Sacrario avrà l'obiettivo di creare un luogo di prossimità sul territorio, per intercettare i vari bisogni, contrastando la povertà, legata anche a condizioni di sfruttamento. In

relazione a ciò sono molto significativi i dati raccolti dal rapporto 2020 dell'Osservatorio Caritas e pubblicata sul sito dell'organizzazione. L'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse è un servizio della Caritas di Viterbo che, attraverso lo sviluppo di attività di ricerca sul territorio, si propone di: raccogliere in modo sistematico dati relativi ai bisogni del territorio; raccogliere e aggiornare



informazioni relative ai servizi socio-assistenziali, pubblici e privati, presenti sul territorio; restituire al territorio le conoscenze acquisite attraverso l'attività di ricerca. In base, quindi, al rapporto 2020 si evince che i

colloqui effettuati al centro di ascolto di piazza Dante sono stati 1741 e le persone accolte 557. Il 49,37 per cento ha chiesto aiuto per l'intero nucleo familiare. Le persone sostenute sono state 1092, in prevalenza a Viterbo e provincia per l'83%. Il 32% abita da solo, il 49% vive in un nucleo familiare, il 19% è ospite di altre persone. Le fasce di età più rappresentative vanno dai 35 ai 44 anni, pari al 22% e dai 55 ai 64, pari al 21%. Il 57% di chi è stato aiutato dalla Caritas ha un livello di istruzione medio-bassa. Il 35% ha il diploma delle superiori e il 5% la laurea. Il 2 % non ha un titolo di studio. I maggiori bisogni rilevati riguardano il lavoro (78%, pari a 433 persone), la povertà economia (79%, pari a 442 persone), disagio abitativo (36%, pari a 332 persone).

Oltre 21600 sono i pasti distribuiti alla mensa Caritas nel 2020 a Viterbo. Oltre 7 mila i beneficiari del servizio distribuzione viveri. Oltre 18500 sono stati i pernottamenti al dormitorio "La Tenda" per 65 persone. Inoltre, la Caritas ha anche attivato un progetto di co-housing rivolto agli



studenti universitari, che prevede uno scambio. In sostanza gli studenti dedicano un po' del loro tempo come volontari in cambio di un appartamento in centro storico. Il progetto, chiamato "Abitiamo" ha permesso finora di portare avanti la

mensa per tutto il periodo dell'emergenza con un ricambio generazionale tra i volontari.

C'è anche il progetto "Educiamo", rivolto alle scuole e alle parrocchie con percorsi di orientamento all'apprendimento e allo sviluppo della personalità, delle life skills necessarie per creare benessere e salute. Vi è poi "Terra degli uomini" per costruire occasioni di formazione ed inserimento lavorativo temporaneo in agricoltura per persone disoccupate italiane e straniere. C'è poi il Centro per l'aiuto alimentare per contrastare la povertà, gli orti solidali, nati nel 2016, 50 lotti da circa 100 mq ciascuno, un'area didattica per le scuole, un'area dedicata ad incontri ed eventi culturali. Vi è poi il progetto Apri, "Accogliere, proteggere, promuovere ed integrare", volto a realizzare percorsi di accoglienza e inserimento sociale di famiglie straniere. In totale, quindi, si tratta di 8 progetti, che coinvolgono circa 250 persone, 6 parrocchie, 7 istituti scolastici e 27 piccole e medie imprese, raggiungendo infine, con il lockdown, oltre 7 mila persone.



Il nuovo Centro di ascolto della Caritas diocesana di Viterbo, che sorgerà al Sacrario, darà risposte concrete alle necessità

più immediate, come quelle del mangiare, del vestire, operando in collegamento con gli altri servizi Caritas diocesana. All'interno del centro di ascolto Caritas del Sacratio sarà presente anche la Cisl. La neo segretaria Sara De Luca ha riferito: "Nel periodo più duro del lockdown abbiamo aiutato tutti coloro che si sono rivolti a noi, iscritti e non iscritti, tutti coloro che trovavano chiusi i vari uffici pubblici. Abbiamo dato risposte, offerto servizi, parole di conforto, vicinanza. Il ruolo del sindacalista è una missione che ci porta a toccare con mano le fragilità delle famiglie, le difficoltà delle persone che vivono i momenti di difficoltà". Sempre in collaborazione con la Cisl anche il progetto "Terra degli uomini, lavoro e dignità", un progetto di lotta alla povertà attraverso l'agricoltura sociale e con il quale già 23 persone sono state inserite al lavoro in 16 aziende agricole.

Caritas: nell'anno del Covid supportate 1,9 mln di persone

Nel 2020 la Caritas in Italia ha complessivamente supportato 1,9 milioni di persone, una media di 286 individui per ciascuno dei 6.780 servizi gestiti dallo stesso circuito delle Caritas diocesane e parrocchiali. Delle persone sostenute nell'anno di diffusione del Covid19, quasi la metà, il 44%, ha fatto riferimento alla rete Caritas per la prima volta.

È quanto emerge dal **Rapporto Povertà di Caritas Italiana**. Tra le regioni con più alta incidenza di "nuovi poveri" si distinguono Valle d'Aosta (61,1%) Campania (57,0), il Lazio (52,9), la Sardegna (51,5%) e il Trentino Alto Adige (50,8%). Per i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 34 anni le

nuove povertà pesano per il 57,7%.

Quasi il 30 per cento dei “nuovi poveri”, quelli legati alla pandemia che mai si erano rivolti alla Caritas prima del 2020, ha continuato ad avere bisogno di aiuto anche in questo 2021. “Dei nuovi poveri seguiti nel 2020, le cui richieste di aiuto possiamo immaginare fortemente correlate alla crisi socio-sanitaria legata alla pandemia, oltre i due terzi (esattamente il 70,3%) non ha fatto più ricorso ai servizi Caritas. È un dato, questo, che si presta a una lettura ambivalente. Da un lato può essere preso come un segnale di speranza e di ripartenza. Al tempo stesso però, sottolinea il dossier della Caritas “Oltre l’ostacolo”, non possiamo non occuparci e preoccuparci di quel 29,7% di persone che ancora oggi nel 2021 continuano a non farcela e che rischiano di vedere in qualche modo “ossificarsi” la propria condizione di bisogno”. Una persona su cinque (19,9%), di quelle accompagnate nel 2020 dalla Caritas, dichiara di percepire il Reddito di Cittadinanza. Tra gli italiani l’incidenza dei percettori sale al 30,1%, scende invece al 9,1% tra gli assistiti stranieri. Nelle regioni del Mezzogiorno l’incidenza di chi percepisce la misura è molto più elevata (pari al 48,3%), rispetto alle regioni del Nord (23,4%) e del Centro (8,5%).

Unitus e Caritas in aiuto di tre rifugiati, studieranno nell’ateneo viterbese



VITERBO – L'Università degli studi della Tuscia e Caritas Viterbo hanno accolto tre studenti in arrivo dall'Etiopia e Sud Sudan grazie alle borse di studio messe a disposizione dall'Ateneo nell'ambito del progetto University Corridors for Refugees dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite.

I tre giovani rifugiati sono stati selezionati sulla base del merito accademico e della motivazione e studieranno nei corsi di laurea magistrale internazionali di Circular Economy e Security and Human rights.

L'Ateneo e le altre istituzioni locali offriranno il proprio supporto perché essi possano completare i loro studi in Italia. Infatti, al termine del periodo di quarantena, saranno ospitati negli alloggi messi a disposizione da Caritas Viterbo e Caritas Civitavecchia. Le Caritas diocesane, l'ARCI e l'Associazione Universitaria per la Cooperazione e lo Sviluppo hanno già sperimentato forme di ospitalità di migranti, rifugiati e richiedenti asilo presso famiglie e parrocchie, accompagnandoli verso l'integrazione e l'autonomia, anche grazie alla individuazione di un operatore diocesano e di un tutor che potranno assicurare a questi studenti il supporto psico-sociale necessario. "Il nostro Ateneo- ha sottolineato Stefano Ubertini rettore dell'UNITUS- è molto orgoglioso di aver avviato questo ambizioso ma significativo processo di realizzazione professionale e di inclusione sociale e di poterlo fare grazie al concreto appoggio di questa qualificata rete di istituzioni locali".